

Parma: emarginazione e volontariato

Detenuti offronsi

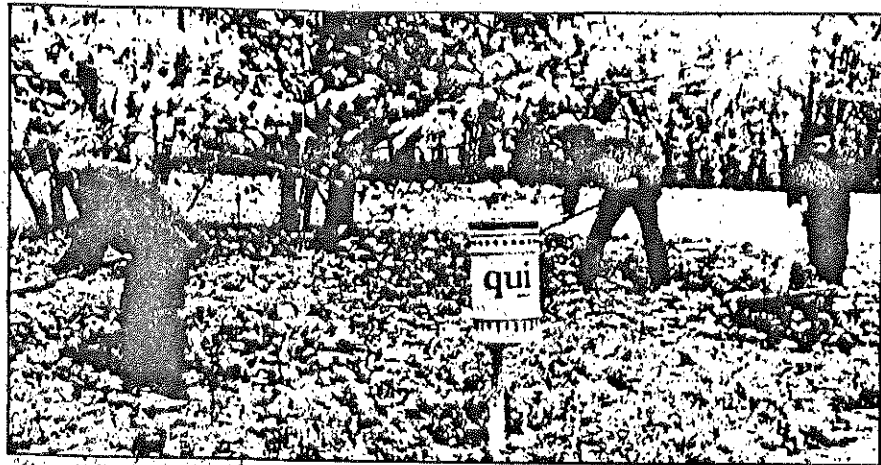
a cura di B.P.

I detenuti di Parma offrono cinque dei loro giorni di permesso premio per ripristinare un angolo di verde e costruire un percorso-vita per l'attività motoria di anziani e disabili. L'importanza di una legge che permetta ai reclusi il volontariato.

Perché non dedicare parte del tempo della detenzione a opere di valore sociale anziché marciare in una cella? Questa la domanda che si sono posti i detenuti della casa di reclusione per minorati fisici di Parma: domanda che ha fatto sorgere in loro la proposta di offrire cinque giorni dei quarantacinque del monte-permessi premio annui a favore di handicappati, disabili e anziani. In pratica, un'offerta d'aiuto per tutti coloro che subiscono forme di emarginazione. La disponibilità dei reclusi acquista maggior valore se si tiene conto che i cinque giorni di permesso verranno sottratti agli affetti familiari già abbondantemente castigati dalla detenzione. «Per questo — hanno detto i detenuti alla "Gazzetta di Parma" — la nostra spontanea offerta ha più valore e intende dimostrare la volontà di riparare agli errori commessi». Al giornale parmense il direttore del carcere ha aggiunto che «l'iniziativa toglie ogni dubbio sulla volontà di reinserimento dei detenuti e sulla loro intenzione di non vivere da emarginati».

Per mezzo della cooperativa «Sirio», che ha battuto la via delle istituzioni, l'offerta dei detenuti ha potuto concretizzarsi, dopo aver ottenuto l'assenso e l'appoggio del nuovo direttore dell'istituto, Giuseppe Rizzo, e del giudice di sorveglianza, Franco Prampolini (entrambi particolarmente sensibili nei confronti delle iniziative dei detenuti tese al reinserimento); la «Sirio» ha successivamente investito l'amministrazione comunale, da sempre attenta al rapporto città-carceri, che ha così potuto dare il via al progetto «Cittadella» che non decollava per mancanza di personale.

La vecchia «Cittadella» è un angolo di verde nel cuore di Parma che tornerà vivibile grazie all'opera di trenta detenuti, i quali, in sei mesi, tre volte alla settimana, con zappe e



Alcuni dei detenuti che lavorano gratis nella cittadella di Parma.

rastrelli la libereranno da foglie e ramaglie e ripristineranno le staccionate. In questi sei mesi realizzeranno anche un percorso-vita pavimentato in corteccia di pino dotata di drenaggio, un'area attrezzata per gli anziani; per questi ultimi verranno realizzati «salottini» con ammattonato e tavoli coperti, un braciere per i fuochi, un servizio igienico e una legnaia.

Col Comune i rapporti dei detenuti si intensificheranno dal momento che si prospetta, in futuro, la costituzione di una loro cooperativa la quale potrà partecipare agli appalti comunali per la manutenzione dei parchi cittadini. Ai reclusi del San Francesco sarà possibile una migliore socializzazione, vi sarà anche una lenta ma proficua presa di contatto fra la città e il carcere. «Parma — ha detto il sindaco Lauro Grossi — prosegue nella sua tradizione di civismo con questa iniziativa». E gli assessori Brenno Began e Mara Colla hanno sottolineato come in questo modo si possa fare della pena un periodo di educazione e di utilità. Mentre Mario Tommasini, alla presentazione dell'iniziativa, ha spiegato: «Questi trenta detenuti vi-

vanno la pena in modo decisamente diverso legandosi alla gente della città e donando ad essa il proprio lavoro».

All'iniziativa hanno aderito ottanta detenuti su centotrenta della casa di reclusione. Tanti sono rimasti esclusi ma sono comunque disponibili. Infatti, solo trenta lavoreranno alternandosi in tre gruppi e in tre turni settimanali, e si augurano che anche coloro che non hanno ancora potuto uscire possano in futuro partecipare a iniziative di questo tipo. Altre occasioni non mancheranno. I progetti stanno tutti all'evoluzione che avrà la costituzione della cooperativa di detenuti partecipante agli appalti comunali nel settore del verde pubblico. In questo ambito, attualmente, il Comune di Parma ha un numero di addetti non adeguato alle esigenze.

Il direttore Giuseppe Rizzo ha anche annunciato il progetto, ancora da definire, per la costituzione di una comunità di disintossicazione in carcere.

Fin qui la notizia attinta dalla «Gazzetta di Parma». Per mezzo di un portavoce dei reclusi dell'istituto

LA GRANDE PROMESSA

VI PIACEREBBE AGIRE?

Partecipare alla vita, all'ideazione e alla redazione del nostro giornale? Unirvi a noi nella ricerca della realizzazione dei nostri ideali e dei nostri obiettivi?

CHE POTETE FARE?

Diventare corrispondente o visitatore/trice di un detenuto, aiutarlo ad istruirsi (corsi per corrispondenza); entrare come delegato/a benevolo in un comitato assistenziale; o di operatori volontari.

Trasmetterci le vostre idee, i vostri punti di vista, i vostri interrogativi.

E, un buon suggerimento, trovate il tempo per recarvi ad assistere a qualche processo presso il Tribunale della vostra città. Se non si è ciecamente prevenuti, vi si apprendono molte cose.

UNA DELLE NOSTRE PREOCCUPAZIONI PERMANENTI:

trovare un lavoro per coloro che potrebbero essere ammessi al lavoro all'esterno o al regime della semilibertà. Diamo una "chance" a coloro che vogliono uscire dal giro vizioso del carcere e della recidiva.

LE VOSTRE REAZIONI:

Se questo giornale non vi piace, ditcelo! Le vostre critiche ed i vostri suggerimenti ci aiuteranno a migliorarci. E' l'indifferenza che uccide!

Il nostro indirizzo lo conoscete:

via San Giacomo, 1
57036 Porto Azzurro (Li)

DALLE ALTRE CARCERI

Il futuro dell'assistente volontario penitenziario

Il XXI congresso del SEAC (Segretariato nazionale enti assistenza carcerati) avrà come tema le *Prospettive future del servizio dell'assistente volontario penitenziario*.

All'Incontro Interverranno, tra gli altri, Luigi Daga, della Direzione del ministero di Grazia e Giustizia con una relazione su *Le istituzioni penitenziarie nel duemila*; monsignor Cesare Curloni, Ispettore del Cappellani con un intervento dal tema *La realtà penale e penitenziaria: la nota pastorale dei vescovi dopo Loreto*.

Altri temi come la partecipazione della comunità esterna alle attività di reinserimento sociale, il cristianesimo e la funzione della pena, e la condizione del detenuto straniero in Italia saranno affrontate rispettivamente da Maria Pia Frangiamore, direttore penitenziario, Luciano Eusebi, ricercatore di diritto penale nella Università Sacro Cuore e Celso Coppola dirigente superiore di servizio sociale del ministero di Grazia e Giustizia.

Per ulteriori informazioni scrivere o telefonare all'Istituto suore Rosminiane, via Aurelia, 773, Roma, tel. (06) 6806549/6808049.

emiliano sappiamo anche che è loro intenzione adoperarsi perché chi di dovere valuti la possibilità di proporre un disegno di legge che preveda di utilizzare i detenuti disponibili nel volontariato. In particolare, Giancarlo Trombin, ci scrive:

A Parma la situazione continua ad essere positiva. Anche con il nuovo direttore, dottor Rizzo, le iniziative tese al reinserimento dei detenuti conservano la loro priorità. Come sapete abbiamo dato il via ad un'azione di volontariato che ci vede coinvolti

in ragione di 80 detenuti, sono tutti quelli che fisicamente possono partecipare, su 130 — e sono tanti tenuto conto che questa è una casa di reclusione per minorati fisici. Noi speriamo che «La Grande Promessa» possa dare risalto a questa iniziativa e nel contempo promuova, a Porto Azzurro ma anche altrove, progetti similari al nostro. Occorrerebbe sensibilizzare, infine, gli ambienti politici perché si facciano promotori di una proposta di legge che veda noi detenuti svolgere attività di volontariato a favore di disabili, handicappati e tutto ciò che forma emarginazione sociale esterna, nei Comuni quali è situato il carcere che li ospita. Tutto ciò per un periodo di 90 (novanta) giorni annui.

In buona sostanza, invece di marciare in cella, si tratta di uscire novanta giorni all'anno per prestare opera di volontariato. Noi, per ora, anche per provocare interesse, abbiamo regalato cinque giorni annui dei nostri permessi premio.

Salutiamo con favore l'iniziativa dei detenuti di Parma i quali, peraltro, hanno mostrato una sensibilità notevole e un altruismo eccezionale. Cose che a noi non sorprendono ma che in molti ancora si ostinano a disconoscere. Pubblichiamo molto volentieri quanto pervenutoci da Parma. A chi ha orecchie per intendere intenda. □



Casa di

Ape

a cura del

In quello
che hanno
centosessanta

Siamo un
tualmente re
più affollato
denominato
ferno» Pogg
natamente si
po giorno.

Desiderian

1) Siamo
ti, e questa a
con tutta cor

2) Abbiam
mazioni su s
quindi possia
sta nostra esp
viviamo.

Fatte ques
mettervi a cor
mura di Pogg
tranquillità e
glione «Salern

Lo chiamia
sentiamo nost
so è sinonimo
turo realment

Purtroppo p
ca non può osp
ti, i quali poss
fruire di tanti

al minimo le s
Qui un dete
viene ospitato

resto, e può us
za medica spe
cosa molto imp
precarie condiz

neralmente si
in conseguenza

Ancora può
giornaliere ton
per la propria
che purtroppo

una sezione co
blemi di vecchia
lamento.
Siamo costar
con marescialli
risolvere quel
sempre sorgono